Avvenire
Giovedì 8 giugno 2023

ALTA TENSIONE

«Polizia clandestina cinese» Lo scontro Londra-Pechino

Il Dragone è accusato di aver creato una rete di controllo sul territorio inglese per intimidire, anche con la violenza, i dissidenti
Secca la smentita: «Abbiamo sempre rispettato il diritto internazionale»

ANGELA **NAPOLETANO**
Londra

«Non ci sono prove di alcuna attività illegale della Cina sul territorio britannico». Il ministro alla Sicurezza, Tom Tugendhat, lo ha messo nero su bianco presentando al Parlamento i risultati delle indagini sulle presunte quattro stazioni di polizia cinese insediate Oltremanica. La linea adottata dal Regno Unito contro Pechino continua, tuttavia, a essere molto rigida. Gli uffici finiti nel mirino delle autorità locali, a Londra, nei quartieri di Croydon e Hendon, oltre che a Glasgow e Belfast, «sono stati istituiti senza il nostro permesso». Sollecitata per via diplomatica a rimediare, l'ambasciata cinese a Londra li ha chiusi «in modo permanente».
La vicenda risale allo scorso dicembre quando l'inchiesta di un gruppo per i diritti civili spagnolo, Safeguard Defenders, mise in allarme le cancellerie di mezzo mondo. La Ong segnalava che le autorità regionali di pubblica sicurezza cinese avevano messo a punto su mandato del partito comunista una rete di agenti di polizia articolata in almeno 102 presidi sparsi in 53 nazioni del mondo. Alcune di queste "cellule", per esempio in Spagna, Serbia e Francia, sarebbero state coinvolte in missioni ben precise: persuasione al rientro in patria di dissidenti, criminali e funzionari corrotti fuggiti all'estero. Operazioni perseguite anche con le maniere forti come minacce e detenzioni.
Il governo di Pechino ha sempre negato la ricostruzione dell'associazione sottolineando che si era limitato solo ad aprire uffici per facilitare i connazionali nelle pratiche burocratiche, per esempio il rinnovo della patente o il recupero di un certificato di matrimonio, complicato dalle restrizioni legate alla pandemia di Covid-19. Germania, Paesi Bassi e Canada hanno avviato verifiche interne, come quelle condotte nel Regno Unito. Il ministro Tugendhat ha spiegato ai Comuni che «i controlli disposti dalle autorità hanno represso qualsiasi funzione esercitata dalla Cina in questi siti». La loro stessa presenza, ha aggiunto, «indipendentemente dalle attività amministrative di basso livello condotte, avrà preoccupato e intimidito coloro che hanno lasciato la Cina e cercato sicurezza e libertà qui nel Regno Unito. Questo è inaccettabile».
Dura è stata la risposta della Cina. Pechino «ha sempre rispettato il diritto internazionale e la sovranità giudiziaria di tutti i Paesi» – ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Wang Wenbin – e non esistono cosiddette stazioni di polizia segrete». Il nostro governo, ha aggiunto, «esorta il Regno Unito a rispettare i fatti, a smetterla di gonfiare la questione e diffamare la Cina e di creare ostacoli alle relazioni».
Il botta e risposta complica le già delicate relazioni sino-britanniche. Condotte sul filo della diplomazia che deve destreggiarsi tra l'opportunità di dialogare con il presidente Xi Jinping su questioni chiave come il commercio e la finanza, pure di grande interesse nazionale, e la sicurezza. Tugendhat, ex presidente della Commissione Esteri, noto a Pechino per le sue rigidità contro il Paese del Dragone, non ha lasciato margine al fraintendimento: «Al primo posto c'è sempre la sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono state tutte chiuse le presunte stazioni di polizia aperte sul territorio britannico dalla Cina / *Ansa*

La denuncia: «Undici centrali operative anche in Italia»

Secondo la Ong spagnola Safeguard Defenders in Italia sarebbero state operative undici stazioni di polizia cinese. Il "progetto pilota" sarebbe nato a Milano per essere poi diffuso a Prato, Firenze, Roma, Bolzano, Venezia. Una base sarebbe stata allestita anche in Sicilia in una località non precisata. Le autorità non hanno riscontrato illeciti ma garantito un monitoraggio di massima attenzione.

Blinken prepara la visita al gigante asiatico

Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken potrebbe essere in Cina nelle prossime settimane, a quattro mesi di distanza dalla diatriba sul caso del pallone spia cinese abbattuto sui cieli degli Stati Uniti, che ha fatto crollare le relazioni tra Washington e Pechino. La pianificazione della visita è in corso ma a Washington, per ora, permane il massimo riserbo. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Vedant Patel, ha sottolineato che «non c'è un viaggio da annunciare», confermando che la visita di Blinken in Cina sarà riprogrammata a quando le condizioni politiche la permetteranno.

BRASILE

A piedi e in canoa: migliaia di indigeni alla Corte Suprema per l'udienza sulle terre

La protesta a Brasilia/ *Ansa*

LUCIA **CAPUZZI**

Hanno percorso migliaia e migliaia di chilometri a piedi, in canoa, in bus per raggiungere Brasilia dai territori indigeni sparsi per il Gigante. E accamparsi di fronte alla sede della Corte Suprema che ieri si è riunita per riprendere il giudizio sul cosiddetto "marco temporal", la misura che vorrebbe limitare la restituzione delle terre ai nativi, imposta dalla Costituzione, agli appezzamenti già occupati da questi al momento dell'entrata in vigore della Carta, il 5 ottobre 1988. Gli alti giudici devono esprimersi sul ricorso presentato da una comunità Xokleng. La sentenza, attesa nel 2021, è stata finora sempre rinviata. In queste settimane, però, è tornata sulla ribalta mediatica a causa del "colpo di mano" del Congresso. Il 30 maggio, i deputati hanno approvato in tutta fretta un progetto di legge che – se passasse anche al Senato - blinda il "marco temporal". L'obiettivo era legiferare prima della nuova udienza della Corte, prevista appunto nella serata di ieri. La posta in gioco è alta. La nuova misura priverebbe gli indigeni del 95 per cento delle terre, incluse quelle già restituite. Da qui la mobilitazione, sostenuta dalla Conferenza episcopale brasiliana che ha deciso di partecipare al procedimento al fianco dei nativi. Oltre alla protesta di Brasilia, ci sono state manifestazioni negli Stati di Santa Caterina, Minas Gerais, Paraná e Mato Grosso do Sul. Artisti e ambientalisti, intanto, hanno svolto una maratona al teatro municipale di San Paolo in difesa del clima e degli indigeni, principali custodi delle foreste e, dunque, alleati indispensabili nella lotta al riscaldamento globale. Gli alti giudici, al momento, sono divisi: Eduardo Fachin si è espresso contro il "marco temporal", Nuno Marques a favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPIDEMIA SILENZIOSA

Depressione, l'Europa si scopre fragile

Il disagio mentale esploso con l'emergenza Covid. Varato piano da 1,23 miliardi di euro

PAOLO **VIANA**

Dopo il Covid i problemi di salute mentale sono esplosi e l'Unione Europea corre ai ripari con un piano da 1,23 miliardi di euro, annunciato ieri. Prima della pandemia l'emergenza riguardava una persona su sei nell'Unione Europea: la Commissione Europea rileva che «il costo dell'inazione è significativo, pari a 600 miliardi di euro ogni anno, una cifra che vale più del 4% del Pil Ue». Ma non è solo una questione di soldi: nel 2020 dieci decessi ogni 100mila abitanti Ue sono stati causati dal suicidio e tra i giovani il suicidio è la seconda causa di morte. Il problema riguarda anche gli italiani, come dimostrano le ricerche avviate già nel 2021 dall'Irccs Fatebenefratelli di Brescia e dai centri di riabilitazione psichiatrica gestiti dai religiosi.
Nella città lombarda il 3 aprile si è riunito il primo tavolo interistituzionale sulla salute mentale. Una survey su un campione di 7mila studenti ha evidenziato sintomi depressivi e ansiosi nel 43% e nel 47% degli intervistati al di sopra della soglia di interesse clinico, con la presenza di comportamenti impulsivi e maladattivi (autolesionismo, abbuffate di cibo, utilizzo di alcol e sostanze). Un progetto della fondazione Cariplo ("Attenta-mente") monitora la sofferenza psicologica dei giovani e mette a punto una serie di azioni rivolte a studenti, insegnanti e genitori, mentre i Fatebenefratelli hanno già avviato nei loro centri un servizio per gli adolescenti (zero-17), e i primi dati dicono che almeno il 30% dei casi trattati derivano dal lockdown e dalla Dad. Non a caso, la Commissione Europea ha pensato a una rete dedicata ai minori e ad un kit di strumenti di prevenzione per i bambini, oltre ad una migliore protezione online e sui social media. Secondo il vicepresidente della Commissione Europea, Margaritis Schinas «la salute mentale è l'epidemia silenziosa dell'Europa», anche perché « almeno un quarto della popolazione vive una condizione di solitudine». Guardando proprio alla popolazione adulta e anziana, si stima che la depressione ai tempi del Covid sia aumentata del 25% (dato Oms). «La condizione depressiva colpisce gli stessi operatori – spiega lo psichiatra Danilo Rigamonti del Centro Sacro Cuore di Gesù di San Colombano al Lambro -. Si parla di esiti di long covid: dopo la pandemia c'è stato un aumento di depressione, ansia, panico e disturbi del sonno. È stata descritta una categoria diagnostica denominata Neurocovid, che si manifesta con prevalenti disturbi neurologici. Si descrive anche la cosiddetta "brain fog", cioè nebbia mentale o cognitiva». La nuova strategia europea cerca di correre ai ripari con 20 iniziative faro, finanziate con i fondi di coesione Fse+ e Fesr e Horizon Europe.
Si lavorerà soprattutto su prevenzione e diagnosi precoce, focalizzandosi su depressione e suicidio. Ci saranno investimenti per sostenere le politiche dei Paesi membri, allo scopo di migliorare l'accesso a terapie e cure di qualità, compresi programmi di formazione e scambio per professionisti. Bruxelles evidenzia poi l'importanza di «garantire una buona salute mentale sul lavoro sensibilizzando e migliorando la prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI IL TUO 5X1000 A PROGETTO ARCA

1 1 1 8 3 5 7 0 1 5 6

Firma e inserisci il nostro **CODICE FISCALE** nell'area "Sostegno degli Enti del Terzo Settore..." della tua dichiarazione dei redditi. Grazie.

Dove va a finire il tuo 5x1000?
Con Progetto Arca diventa pasti caldi e spese alimentari indispensabili per migliaia di persone povere. Ci prendiamo cura di loro ogni giorno, anche grazie a te.

5x1000.progettoarca.org
#LoroLoSanno

PROGETTO ARCA onlus
IL PRIMO AIUTO, SEMPRE

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTItZDMwMDI0ODRmMmY3IyMjZDEwYTBhMDMtYmMzOC00ZDZjLTg4MGQtNjwNDIwYTI5YWNkIyMjMjAyMy0wNi0wOFQwNzo0NDo0OSMjI1ZFUg==